

WORLD PREMIERE RECORDING

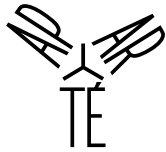
CARLO FRANCESCO
CESARINI
CANTATAS

STÉPHANIE VARNERIN

L'ASTRÉE | GIORGIO TABACCO

ACADEMIA MONTIS REGALIS





Enregistré les 18, 19, 21, 23 et 24 mai 2016 à l'église Bon Secours (Paris)

Directeur artistique et ingénieur du son : Maximilien Ciup

Production exécutive : Little Tribeca

Clavecin Andreas Ruckers (XVII^e siècle) réalisé en 1984 par Michael Johnson, accord en *la* 392 Hz

Remerciements à Bianca Maria Antolini et Jean-François Lattarico.

Traductions p. 10-17 : Mathilde Payelle-Roger

Photos @myllaroger

Design © 440.media

AP136 © Little Tribeca © Little Tribeca 2016

1, rue Paul Bert 93500 Pantin, France

apartemusic.com



L'Astrée

Gruppo cameristico dell'Accademia Montis Regalis

Stéphanie Varnerin, soprano

Francesco D'Orazio, violin - violon - violino

Lathika Vithanage, violin - violon - violino

Rebeca Ferri, cello - violoncelle - violoncello

Pietro Prosser, theorbo - théorbe - tiorba

Giorgio Tabacco, harpsichord - clavecin - clavicembalo

Carlo Francesco Cesarini

Le Cantate da camera della Biblioteca Casanatense di Roma

Filli, no'l niego, io dissi (La Gelosia), per Soprano, 2 violini e basso continuo

1. Introduzione	0'53
2. Canzone	2'12
3. Recitativo: <i>Filli, no'l niego, io dissi</i>	0'50
4. Aria: <i>Compatitemi, sono infermo</i>	2'02
5. Recitativo: <i>Un Mongibello è il petto</i>	0'58
6. Aria: <i>E di Tantalò i sospiri</i>	2'18
7. Recitativo: <i>Pur se fallo in amore è l'amar poco</i>	0'53
8. Aria: <i>È il mio timore</i>	1'56

Già gl'augelli canori (L'Arianna), per Soprano e basso continuo

9. Recitativo: <i>Già gl'augelli canori</i>	1'48
10. Aria: <i>Dove infido e dove vai?</i>	2'17
11. Recitativo: <i>Ah, perfido, tu fuggi e qui mi lasci</i>	1'15
12. Aria: <i>Austri terribili</i>	3'00
13. Recitativo: <i>Eppur vorrai lasciarmi</i>	1'40
14. Aria: <i>Aure, voi che in mezzo al mare</i>	2'07

Fetonte, e non ti basta, per Soprano e basso continuo

15. Recitativo: <i>Fetonte, e non ti basta</i>	0'43
16. Aria: <i>Suole il padre, con saggio consiglio</i>	3'16
17. Recitativo: <i>Tu giovinetto in su l'april degl'anni</i>	1'11
18. Aria: <i>Se per l'onda d'Acheronte</i>	2'04
19. Recitativo: <i>Disse il Sol, ma Fetonte</i>	0'24
20. Aria: <i>Fa l'amore un lieve danno</i>	3'23

Penso di non mirarvi, per Soprano e basso continuo

21. Aria: <i>Penso di non mirarvi</i>	3'37
22. Recitativo: <i>Chi cieco nelle fasce</i>	1'49
23. Aria: <i>Ah, non avessi mai</i>	2'53
24. Recitativo: <i>Addio Roma, addio Tebro, addio mia Clori</i>	1'40
25. Aria: <i>Quel che di me sarà</i>	2'06

V'è una bella tutta ingegno, per Soprano e basso continuo

26. Aria: <i>V'è una bella tutta ingegno</i>	1'56
27. Recitativo: <i>Veste mille sembianze</i>	0'48
28. Aria: <i>O guardi o scherzi o rida</i>	1'22
29. Recitativo: <i>Degl'altri amanti il duolo</i>	0'50
30. Aria: <i>Non bastava a colmarmi di pene</i>	2'43

Oh dell'Adria reina, per Soprano, 2 violini e basso continuo

31. Introduzione	0'54
32. Canzone	2'02
33. Recitativo: <i>Oh dell'Adria reina</i>	0'49
34. Aria: <i>Era l'ora che l'aurora</i>	3'10
35. Recitativo: <i>Movea quel crine il vento e il nuovo sol</i>	0'27
36. Aria: <i>So che giammai</i>	3'48
37. Recitativo: <i>Se preme il pellegrino</i>	1'31
38. Aria: <i>Fuggite amanti</i>	1'49

Carlo Francesco Cesarini e le sue cantate

Carlo Francesco Cesarini può senza dubbio essere considerato uno tra i più rilevanti compositori della Roma tardo-barocca. Nato intorno al 1665 a San Martino al Cimino, un piccolo borgo in provincia di Viterbo, all'età di venticinque anni circa iniziò a lavorare al servizio del cardinale Benedetto Pamphilj, per il quale fu stabilmente attivo in qualità di compositore e responsabile delle accademie musicali dal 1690 al 1730. Dopo un soggiorno di tre anni a Bologna al seguito della delegazione pontificia di Pamphilj, a partire dal 1693 Cesarini si stabilì a Roma, dove divenne membro della Congregazione di Santa Cecilia e fu maestro di cappella della Chiesa del Gesù e della Chiesa di S. Antonio dei Portoghesi. La sua musica fu eseguita, inoltre, presso alcune delle più importanti istituzioni culturali romane del tempo, come l'Oratorio di San Marcello, la Chiesa dei Fiorentini e il Collegio Clementino. Morì, molto probabilmente a Roma, intorno al 1741.

La produzione musicale di Cesarini comprende musica sacra, melodrammi, oratori e cantate da camera, genere quest'ultimo in cui si contraddistinse maggiormente, come dimostrato dalle oltre 70 composizioni che ci sono pervenute, tramandate da un centinaio di fonti oggi conservate nelle biblioteche di tutta Europa. La stima di cui godette come autore di cantate è testimoniata in modo emblematico da Giovanni Mario Crescimbeni, uno tra i più illustri intellettuali dell'epoca, il quale lo menzionò tra gli «eccellenti maestri» e compositori di questo genere per «qualunque onorata e nobile conversazione», accostando il nome di Cesarini a quello di Alessandro Stradella, Giovanni Bononcini e Alessandro Scarlatti.

Le sei cantate del presente disco furono composte da Cesarini intorno al primo decennio del Settecento ed eseguite tra il 1700 e il 1717, molto probabilmente durante gli incontri che Pamphilj intratteneva con altri nobili del tempo.

Le sei composizioni sono tutte tramandate dal manoscritto 2248 della Biblioteca Casanatense di Roma, una pregiata raccolta antologica da collezione destinata probabilmente alla stessa biblioteca del cardinale. La struttura formale dei brani rispecchia gli schemi più comuni del repertorio cantatistico del primo Settecento: si basa sull'alternanza di recitativi e arie, ovvero 'pezzi chiusi' ben distinti tra loro le cui caratteristiche musicali e poetiche si rifanno alla coeva produzione operistica. La scrittura musicale di Cesarini è contraddistinta da un grande dinamismo e da una spiccata propensione alla teatralità, elementi tipici della cifra stilistica del compositore, che si rivelano non solo nei momenti più contemplativi delle arie, ma anche nei recitativi. Quest'ultimi, infatti, non assolvono solamente alla canonica funzione narrativa, ma manifestano spesso gli «affetti» e i sentimenti dei protagonisti al pari delle arie, attraverso la presenza di specifiche indicazioni dinamiche e agogiche o di madrigalismi che esaltano particolari immagini del testo poetico.

Quattro delle sei cantate (*Fetonte e non ti basta, Filli no'l niego io dissi, Oh dell'Adria reina e Penso di non mirarvi*) sono su testi poetici scritti da Pamphilj. Il cardinale ebbe un ruolo centrale

nella vita artistica e culturale romana: letterato e poeta, membro dell'Accademia dell'Arcadia, fu un chitarrista dilettante e si dedicò fin dalla giovane età alla stesura di poesie per musica. Durante la sua vita si circondò dei migliori compositori, strumentisti e cantanti attivi o di passaggio a Roma: tra i primi, oltre a Cesarini, vanno ricordati Bernardo Pasquini, Alessandro Melani, Arcangelo Corelli, Giovanni Lulier, i fratelli Bononcini, Francesco Gasparini, Alessandro Scarlatti, nonché Georg Friedrich Händel, con il quale diede avvio a una feconda collaborazione artistica durante il suo soggiorno romano che portò alla realizzazione di alcune tra le più celebri composizioni del Barocco.

Le altre due cantate (*Già gl'augelli canori e V'è una bella tutta ingegno*) furono invece scritte da Giacomo Buonaccorsi e Francesco Maria Gasparri. Il primo, Buonaccorsi, di probabili origini toscane, fu membro dell'Accademia dell'Arcadia e autore di un discreto numero di cantate e oratori commissionati e dedicati in particolare alle famiglie Corsini, Ruspoli e Ottoboni. Gasparri, invece, fu uno tra i più esperti studiosi di giurisprudenza della sua epoca: professore di istituzioni civili al seminario romano, fu maestro di legge del principe Filippo

Maurizio di Baviera, avvocato del Granduca di Toscana Cosimo III, secondo collaterale del Campidoglio, nonché uditore del cardinale Alessandro Albani. Oltre alla carriera giuridica, Gasparri fu anche uno stimato poeta, membro dell'Accademia dell'Arcadia e autore di cantate drammatiche e oratori, quattro dei quali posti in musica dallo stesso Cesarini.

Le tematiche trattate nelle sei cantate di Cesarini rispecchiano gli argomenti più comuni della tradizione arcadico-pastorale. L'io lirico dei testi poetici è principalmente quello di un'anima inquieta, che si lamenta per la sofferenza causata dall'amore non corrisposto (*Penso di non mirarvi*), dal tradimento e dalla lontananza della persona amata (*Oh dell'Adria reina*) o da un'incontrollabile e irrazionale gelosia (*Filli no'l niego io dissi*). Due cantate sono incentrate interamente su episodi della mitologia classica: *Già gl'augelli canori* richiama con precise citazioni testuali la scena-lamento operistica per eccellenza, quella del celebre Lamento di Arianna di Rinuccini/Monteverdi, raccontando la reazione e la sofferenza dell'«infelice» Arianna quando scopre di essere stata abbandonata sull'isola di Nasso dall'«infedele» Teseo. *Fetonte e non ti basta*, invece, è la preghiera del dio del sole Elio, il

quale cerca di far desistere il figlio Fetonte dalla volontà di guidare il carro solare, presagendo la fine drammatica a cui, nel rispetto della tradizione ovidiana di questo mito, il giovane sarebbe andato inesorabilmente incontro.

Giacomo Sciommeri

La Società Editrice di Musicologia

La Società Editrice di Musicologia (SEdM) è nata nel 2013 per incrementare la conoscenza e la pratica della musica italiana di tutti i secoli con edizioni dotate – in italiano e in inglese – di importanti introduzioni storiche e di accurati apparati critici. Le edizioni sono acquistabili sul sito www.sedm.it, in formato PDF a prezzi molto contenuti; si possono anche richiedere in edizione cartacea.

Sono oggi disponibili composizioni vocali del Sei-Settecento (cantate da camera di Cesarini, Lulier, Perti, Cazzati; canzonette di Viotti), musica da camera del Sette-Ottocento, soprattutto quartetti per archi (composizioni di Jommelli, Bertoni, Nicolini, Viotti, Giorgetti, Paganini), metodi e trattati, come il metodo per fortepiano di F. Pollini; importanti partiture di compositori italiani del 900; testi musicologici: il volume di saggi su Ferdinando Giorgetti e l'edizione critica dell'*Apoteosi della musica del Regno di Napoli* di Sigismondo.

Le cantate comprese in questo CD sono state

pubblicate dalla SEdM nel 2014: Carlo Francesco Cesarini, *Le cantate da camera del ms. 2248 della Biblioteca Casanatense di Roma*, a cura di Giacomo Sciommeri.

Bianca Maria Antolini

Carlo Francesco Cesarini and his cantatas

Carlo Francesco Cesarini can certainly be considered one of the most important composers of the late Baroque in Rome. Born around 1665 in San Martino al Cimino, a small village in the province of Viterbo, he began around the age of twenty to work for Cardinal Benedetto Pamphili with which he established himself permanently as a composer and responsible Music Academy from 1690 to 1730. After spending three years in Bologna where he attended the Pontifical delegation with Pamphili, Cesarini settled permanently in Rome where he became a member of the Congregation of Santa Cecilia and was appointed Chapel Master in the Church of Jesu and in the Church of San Antonio dei Portoghesi. His music was performed in such major Roman institutions as Collegio Clementino, Oratorio di San Marcello, and Chiesa de' Fiorentini. It seems he died in Rome around 1741.

Cesarini's musical production includes sacred

music, operas, oratorios and chamber cantatas, a genre in which he was particularly outstanding as evidenced by the 70 cantatas that have survived, attested in over hundred ms sources and held in libraries across Europe. The fame he enjoyed as author of cantata is emphasized in particular by Giovanni Mario Crescimbeni, one of the most distinguished intellectuals of the time, which refers to Cesarini by designating him as "one of the most outstanding musicians" and composer of this music for every "honorable and noble conversation", also appending the name of Cesarini to those of Alessandro Stradella, Giovanni Bononcini or Alessandro Scarlatti.

The six cantatas on this program were composed by Cesarini around the early years of the XVIIIth century and were regularly presented between 1700 and 1717, most probably on the occasion of meetings organized by Pamphili with other nobles of the time. These six compositions are all taken from the 2248 manuscript of the

Casanatense Library of Rome, a rich anthological collection probably edited for the library of Cardinal Pamphili himself. The formal structure of those cantatas respects the traditional models of the cantata repertoire from the early XVIIIth century: it is based on the alternation of recitatives and arias, “isolated pieces” distinct from each other and with musical and poetic characteristics that refer directly to the operatic repertoire. Cesarini’s musical style is distinguished by great dynamism and a marked propensity for theatrics, typical elements that will not only be revealed in the most contemplative moments in the arias, but also in the recitatives. Indeed, they do not just assume the canonical narrative function, but often show the «affetti» and feelings of the characters as well as the arias, through the presence of specific dynamic and agogic indications or in the madrigalism exalted from particular images in the poetic texts.

Four of the six cantatas (“Fetonte e non ti basta”, “Filli no’l niego io dissi”, “Oh dell’Adria reina” and “Penso di non mirarvi”) were composed on texts by Cardinal Pamphili. The Cardinal played a central role in the Roman artistic and cultural life of that time : author and poet, member

of the Academy of Arcadia, he was also an amateur guitarist and dedicated himself from the end of his youth writing poems for music. Throughout his life, he was surrounded by the most important artists: composers, instrumentalists and singers passing through Rome. Among the first, in addition to Cesarini, we can mention Bernardo Pasquini, Alessandro Melani, Arcangelo Corelli, Giovanni Lulier, the Bononcini brothers, Francesco Gasparini, Alessandro Scarlatti, and of course Handel, with whom he had a very fruitful collaboration during his stay in Rome, which led him to compose works among the most famous baroque repertoire.

The other two cantatas (“Già gl’augelli canori” and “V’è una bella tutta ingegno”) were however written by Giacomo Buonaccorsi and Francesco Maria Gasparri. The first, Buonaccorsi, probably from Tuscany was a member of the Academy of Arcadia and author of many of the cantatas and oratorios commissioned or dedicated especially to the Corsini, Ruspoli and Ottoboni families. Gasparri, however, was one of the largest academic experts for the jurisprudence of his time, he was professor of civil institutions at the seminary in Rome and was the master of law of Prince Filippo Maurizio di Baviera, lawyer for

the Grand Duke of Tuscany Cosimo III, second collateral the Campidoglio, and also judge with the Cardinal Alessandro Albani. In addition to his legal career, Gasparri was also an esteemed poet, also member of the Academy of Arcadia and author of cantatas and oratorios texts (four for Cesarini).

The themes in the six cantatas by Cesarini respect the most common topics of arcadi-co-pastoral tradition. The “I” lyrical in the poetic texts is often one of a restless soul who laments for the suffering caused by unrequited love (“Penso di non mirarvi”), betrayal and distance of the person beloved (“Oh dell’Adria reina”) or the indomitable and irrational jealousy (“Filli no’l niego io dissi”). Two cantatas are directly based on mythological episodes: “Già gl’augelli canori” refers precisely to the text-lament scene par excellence, the Lamento d’Arianna by Rinuccini / Monteverdi, recounting the reaction and the suffering of the unfortunate Ariadne when she discovers she is abandoned on the island of Naxos by the unfaithful Theseus. “Fetonte e non ti basta”, however, is the prayer of the god of the sun, Helios, that tries to convince his son Phaeton to give up his will to drive the sun chariot, foreshadowing the dramatic conclusion

that, in the Ovidian tradition of myth, would have brought his son to die inexorably.

Giacomo Sciommeri

Società Editrice di Musicologia

The Società Editrice di Musicologia (SEdM) was born in 2013 to promote the knowledge and the practice of Italian music of all ages through critical editions (in Italian and in English) augmented with historiographical introductions and critical apparatus. Those editions are available on the website of the society (www.sedm.it) in PDF format at very attractive prices but are also published in paper form.

Are now available in the catalog: Vocal works of the seventeenth and eighteenth centuries (Cantatas by Cesarini, Lulier, Perti, Cazzati and also songs by Viotti), chamber music of the eighteenth and nineteenth centuries, especially for strings (works by Jommelli, Bertoni, Nicolini, Viotti, Giorgetti, Paganini), the fortepiano method by F. Pollini, important scores of Italian composers of the twentieth century, musicological texts (including the volume on Ferdinando Giorgetti and the critical edition of *Apoteosi della Musica del Regno di Napoli* by Sigismondo).

The cantatas included in this CD have been published by SEdM in 2014: Carlo Francesco

Cesarini, *Le cantate da camera del ms. 2248 della Biblioteca Casanatense di Roma*, ed. by Giacomo Sciommeri.

Bianca Maria Antolini

Carlo Francesco Cesarini et ses cantates

Carlo Francesco Cesarini peut sans aucun doute être considéré comme l'un des compositeurs les plus importants de la Rome du baroque tardif. Né aux environs de 1665 à San Martino al Cimino, un petit village de la province de Viterbo, il commence vers l'âge de vingt ans à travailler au service du Cardinal Benedetto Pamphilj auprès duquel il s'établit durablement en tant que compositeur et responsable de l'Académie Musicale de 1690 à 1730. Après un séjour de trois ans à Bologne où il suit la délégation pontificale de Pamphilj, Cesarini s'établit définitivement à Rome où il devient membre de la Congrégation de Santa Cecilia et est nommé maître de chapelle à l'Eglise del Gesù ainsi qu'à l'Eglise Sant'Antonio dei Portoghesi. Sa musique fut représentée dans les plus grandes institutions romaines de l'époque comme à l'Oratorio di San Marcello, à l'Eglise dei Fiorentini ou encore au Collège Clementino. Il semble qu'il soit mort à Rome en 1741.

La production musicale de Cesarini comprend de la musique sacrée, des opéras, des oratorios et des cantates de chambre, genre dans lequel il s'est particulièrement illustré comme le démontre les quelques 70 cantates qui nous sont parvenues, collectées dans plus d'une centaine de sources et conservées dans les bibliothèques partout en Europe. La renommée dont il bénéficiait comme auteur de cantate est notamment soulignée de façon emblématique par Giovanni Mario Crescimbeni, l'un des plus illustres intellectuels de l'époque qui fait référence à Cesarini en le désignant comme « l'un des plus excellents musiciens » et compositeur de ce genre pour « toute honorable et noble conversation », en accolant le nom de Cesarini à ceux d'Alessandro Stradella, Giovanni Bononcini ou Alessandro Scarlatti.

Les six cantates de ce disque furent composées par Cesarini aux alentours des premières années du XVIII^{ème} siècle et furent représentées entre

1700 et 1717, très probablement à l'occasion des rencontres de Pamphilj avec d'autres nobles de l'époque. Ces six compositions sont toutes extraites du manuscrit 2248 de la Bibliothèque Casanatense de Rome, un riche recueil anthologique de collection probablement destiné à la bibliothèque du Cardinal Pamphilj lui-même. La structure formelle des extraits respecte les modèles traditionnels du répertoire de cantate du début du XVIII^{ème} siècle : celle-ci se base sur l'alternance des récitatifs et des airs, c'est-à-dire des « morceaux isolés » bien distincts les uns des autres, et qui ont des caractéristiques musicales et poétiques qui se réfèrent directement au répertoire opératique. L'écriture musicale de Cesarini se distingue par un grand dynamisme et une très nette propension à la théâtralité, éléments typiques du style du compositeur qui ne se révèlent pas seulement dans les moments les plus contemplatifs des airs, mais également dans les récitatifs. En effet, ces derniers, n'assument pas seulement la charge narrative canonique, mais manifestent souvent les « affetti » et les sentiments des personnages tout autant que les airs, à travers la présence d'indications agogiques et dynamiques ou encore du madrigalisme qui exalte des images particulières du texte poétique.

Quatre de ces six cantates (« Fetonte e non ti basta », « Filli no'l niego io dissi », « Oh dell'Adria reina » et « Penso di non mirarvi ») ont été composées sur des textes du Cardinal Pamphilj. Ce dernier joua un rôle central dans la vie artistique et culturelle romaine de l'époque : auteur et poète, membre de l'Académie de l'Arcadie, il fut également guitariste amateur et se consacra dès la fin de sa jeunesse à l'écriture de textes poétiques pour la musique. Durant toute sa vie, il s'est entouré des artistes les plus importants : compositeurs, instrumentistes et chanteurs de passage à Rome. Parmi les premiers, outre Cesarini, l'on peut notamment citer Bernardo Pasquini, Alessandro Melani, Arcangelo Corelli, Giovanni Lulier, les frères Bononcini, Francesco Gasparini, Alessandro Scarlatti, mais aussi Georg Friedrich Haendel, avec lequel il eut une collaboration très fructueuse au cours de son séjour romain qui l'amena à composer des œuvres parmi les plus célèbres du répertoire baroque.

Les deux autres cantates (« Già gl'augelli canori » et « V'é una bella tutta ingegno ») furent en revanche écrites par Giacomo Buonaccorsi et Francesco Maria Gasparri. Le premier, Buonaccorsi, probablement d'origine toscane fut

membre de l'Académie de l'Arcadie et auteur de bon nombre de cantates et d'oratorios commandés en particulier par ou dédiés aux familles Corsini, Ruspoli et Ottoboni. Gasparri, en revanche, fut l'un des plus grands experts universitaires de la jurisprudence de son époque : professeur des institutions civiles au séminaire de Rome, il fut le maître de loi du Prince Filippo Maurizio di Baviera, avocat du Grand Duc de Toscane Cosimo III, second collatéral du Campidoglio, mais également magistrat auprès du Cardinal Alessandro Albani. En marge de sa carrière juridique, Gasparri fut également un poète estimé, membre lui-aussi de l'Académie de l'Arcadie et auteur de textes de cantates et d'oratorios (dont quatre de Cesarini).

Les thèmes traités dans les six cantates de Cesarini respectent les sujets les plus communs de la tradition arcadico-pastorale. Le « Je » lyrique des textes poétiques est le plus souvent celui d'une âme inquiète, qui se lamente de la souffrance causée par un amour non réciproque (« Penso di non mirarvi »), de la trahison et de la distance de la personne aimée (« Oh dell'Adria reina ») ou encore du caractère indomptable et irrationnel de la jalousie (« Filli no'l niego io dissi »). Deux des cantates sont directement

basées sur des épisodes mythologiques : « Già gl'augelli canori » rappelle précisément dans le texte la scène-lamento par excellence, celle du Lamento d'Arianna de Rinuccini/Monteverdi, racontant la réaction et la souffrance de la malheureuse Ariane quand elle découvre qu'elle est abandonnée sur l'île de Naxos par l'infidèle Thésée. « Fetonte e non ti basta », en revanche, est la prière du dieu du soleil Hélios qui cherche à convaincre son fils Phaéon d'abandonner sa volonté de conduire le char solaire, présageant la fin dramatique qui, dans la tradition ovidienne du mythe, aurait amené son fils vers son fatal destin.

Giacomo Sciommeri

La Société Editrice de Musicologie

La Société Editrice de Musicologie (SEdM) est née en 2013 pour favoriser la connaissance et la pratique de la musique italienne de tous les siècles grâce à des éditions critiques – en italien et en anglais – augmentées d'importantes introductions historiographiques et d'appareils critiques. Les éditions sont disponibles sur le site www.sedm.it au format PDF à des prix très attractifs.

Elles sont également éditées au format papier. Sont aujourd'hui disponibles au catalogue des compositions vocales des XVII^{ème} et XVIII^{ème} siècles (cantates de chambre de Cesarini, Lulier, Perti, Cazzati ainsi que des chansons de Viotti), de la musique de chambre des XVIII^{ème} et XIX^{ème} siècle, surtout pour cordes (œuvres de Jommelli, Bertoni, Nicolini, Viotti, Giorgetti, Paganini), la méthode pour fortepiano de F. Pollini, d'importantes partitions de compositeurs italiens du XX^{ème} siècle, des textes musicologiques (notamment le volume sur Ferdinando Giorgetti et l'édition critique de *L'Apothéose de la Musique du Royaume de Naples* de Sigismondo).

publiées chez la SEdM en 2014 : Carlo Francesco Cesarini, *Le cantate da camera del ms. 2248 della Biblioteca Casanatense di Roma*, éd. par Giacomo Sciommeri.

Bianca Maria Antolini

Les cantates enregistrées dans ce CD ont été

Carlo Francesco Cesarini (1665-1741)

Le Cantate da camera della Biblioteca Casanatense di Roma

Filli, nol'niego, io dissi (La Gelosia)

3. Filli, no'l niego, io dissi

Che nei profondi abissi

Cada chi per te serba ardore in
petto,

Che con torbide eclissi

Rimira il sol chi te rimira, io dissi

Che non trovi riposo

Chi lo spera da te, lo dissi, è vero.

Ma che dire non osa,

Confusa nel suo duol, lingua gelosa?

4. Compatitemi,

Sono infermo,

Tolleratemi,

Il mio male è mal d'amor.

Un infermo che s'adira

Fa pietà, non muove ad ira,

Nella colpa ha la discolpa

Per eccesso di furor.

Filli, no'l niego, io dissi (La Gelosia)

3. Phyllis, I concede, I said

"May your lovers drop into the
abyss;

May your admirers

Watch the sun in murky eclipses;

May those aching for rest

From you find unrest."

True, I said that.

But, what would not a jealous
man's tongue dare say,

When he is confused in his grief?

4. Pity me,

I am ill.

Bear with me,

My illness is lovesickness.

A raging patient elicits

More sympathy than anger;

His guilt is forgiven

For his rage is exorbitant.

Filli, no 'l niego, io dissi (La Gelosia)

3. Phyllis, je l'admets, j'ai dit :

« Que tes amants sombrent
Dans les profondes abysses,
Que tes admirateurs ne voient dans
le soleil

Que de sombres éclipses », j'ai
ajouté :

« Que tous ceux qui cherchent
le repos

Ne trouvent avec toi que
tourments. » Je l'ai dit, c'est vrai.

Mais que n'oserait dire une langue
jalouse

Quand elle est troublée par la
douleur ?

4. Ayez pitié de moi,

Je suis malade,

Supportez-moi,

Mon mal est un mal d'amour.

Un malade qui enrage

Doit susciter la pitié, non la colère,

Sa faute le disculpe

Car sa fureur est extrême.

5. Un Mongibello è il petto,
Ha nel centro del core
Le fiamme per amore,

Nell'acceso confine
Sparge gelide brine
Un timido sospetto,
Il fuoco accresce il gelo, il gelo
 il foco;
E con martire interno
Nasce un nuovo d'amor penoso
 inferno.

6. E di Tantalo i sospiri
E di Sisifo i martiri,
Sono pene e sono eterne.
Ma se un dì nell'arso lito

Di Cocito,
Giungerà la gelosia
Griderà: queste son pene
Ma non sono pene interne.

7. Pur se fallo in amore è l'amar
 poco.
Ama poco o non ama
Chi di perder non teme il bene
 amato.

Lasciate, dunque, almeno

5. My chest is a volcano.
Love flames burn
Right at the centre of my heart;

On its sizzling border,
The tiniest suspicion
Spreads icy frost.
Fire increases frost, frost
 increases fire;
From inner grief,
An new, painful hell of love is
 born.

6. Both Tantalus' sighs
And Sisyphus's torments
Are punishments and are eternal.
Yet, if jealousy ever comes

On the Cocytus River's burned
 shores,
It will cry out: "These torments
Are not inner torments".

7. Loving just a little is a mistake;

If you don't fear losing your love,
You love too little, or not at all.

So, let some jealousy

5. Ma poitrine est un volcan,
Les flammes de l'amour
Brûlent au plus profond de mon
 cœur,
Sur ses contours ardents
De minces suspicions
Répandent son givre glacé,
Le feu augmente la glace, et la
 glace le feu ;
Dans le martyre intérieur
Naît un nouvel enfer, celui de
 l'amour.

6. Les soupirs de Tantale,
Les supplices de Sisyphe
Sont des tourments éternels.
Mais si un jour, sur le rivage
 brûlant

De Cocyte,
Arrive la jalousie,
Elle crierà : « Ce sont des peines,
Mais non des peines intérieures. »

7. Si n'aimer qu'à moitié est une
 erreur,
Il n'aime qu'à moitié ou n'aime pas
 du tout
Celui qui ne craint pas de perdre
 sa moitié.
Laissez donc au moins
Qu'un peu de jalousie

Che nell'anima mia
Parte di gelosia rimanga, e ascoso
Abbia qualche timor il cor geloso.

Sit in my soul,
Let my jealous heart
Harbour hidden fears.

S'insinue dans mon esprit, et que
mon cœur jaloux
Conserve quelques craintes cachées.

8. E' il mio timore,
Figlio d'amore,
Se l'uccidete,
Non amerò.
Se voi volete
Nel mio pensiero
Posso emendarlo
Ma non torlo intero
Non posso farlo
Né lo farò.

8. My fear was
Born out of love,
If you kill it
I shall not love.
I can adjust it in my mind,
If you wish.

But wiping it out,
I cannot
and shall not.

8. Ma crainte
Est fille de l'amour,
Si vous la tuez
Je n'aimerai plus.
Si vous voulez,
Je peux dans mes pensées
Lui faire une petite place,
Mais la chasser tout à fait,
Je ne peux le faire,
Et ne le ferai pas.

Già gl'augelli canori (L'Arianna)

9. Già gl'augelli canori,
Con dolce melodia,
Salutavano il sol che allor venia
Dall'indico oriente,
Quando il ciglio lucente,
Aprendo ai rai del giorno,
Rimira d'ogni intorno
L'infelice Arianna
E cerca invano
Il perfido inumano,
Il traditor crudele,
Che con fugaci vele
Già solcava del mare il flutto
infido ;

Già gl'augelli canori (L'Arianna)

9. As songbirds,
With their sweet sounds,
Greeted the Sun showing up
From the Indian orient,
Unhappy Ariadne
Opened her bright eyes to its rays.

She looked around, over and over,
For that evil, inhuman,
Cruel traitor,
Whose feeling sails were
Furrowing the treacherous sea
waves – in vain.

Già gl'augelli canori (L'Arianna)

9. Déjà les oiseaux chanteurs
Avec leur douce mélodie,
Saluaient le soleil qui arrivait
De l'orient rougeoyant,
Quand les yeux brillants,
S'ouvrant aux rayons du jour,
Observant tout autour
La malheureuse Ariane
Cherche en vain
Le perfide inhumain,
Le traître cruel,
Qui toutes voiles dehors
Fend déjà les ondes infidèles de
l'océan ;

E in quel deserto lido,
Lacerando il bel crine,
Percotendo il bel volto,
Col guardo ogn'or rivolto
A seguir chi fuggia, con mesti
 accenti
Sparse contro Teseo questi
 lamenti.

10. Dove infido e dove vai?

Torna al lido ove tu sai
Che lasciasti chi t'adora.
Infedel sposo tiranno,
Non mi dar più fiero affanno,

Volgi a me crudel la prora.

**11. Ah, perfido, tu fuggi e qui mi
 lasci,**
Sola col mio dolore
A ricercar pietade ai tronchi, ai
 sassi.
Crudele, e con qual core
Puoi render tal mercede
A chi scampo ti diede
Dal funesto periglio?
E come, asciutto il ciglio,
Potrai vantar talora
In pensar che tradisti

Then, on that lonely beach,
Tearing her loving hair,
Slapping her lovely face,
Her eyes still turned to the
 runaway,

She addressed Theseus a
 sad-toned lament.

**10. "Where are you going,
 unfaithful man, oh where?**

Come back to the shore where you
Deliberately left your adoring one.
O faithless, tyrannical spouse,
Do not let me suffer!

Cruel one, turn your ships to me!

11. You perfidious man, you fled

And left me alone with my grief,
Seeking sympathy from trees and
 stones.
Cruel one,
How can you pay back
The woman who rescued you
From fatal peril?
How will you cold-bloodedly
 remember
That you cheated

Et dans ce rivage désert,
Déchirant cette belle chevelure,
Frappant ce beau visage,
Le regard cherchant toujours
À suivre celui qui la fuit, en de
 tristes accents,
S'épancha par ces plaintes contre
 Thésée.

**10. Où vas-tu, infidèle, où vas-tu
 donc ?**

Reviens vers le rivage où tu sais
Que tu as quitté celle qui t'adore.
Infidèle époux tyrannique,
Ne me tourmente plus aussi
 cruellement,
Tourne vers moi ta proue
 impitoyable.

**11. Ah perfide, tu fuis et ici m'aban-
 donnes,**
Seule avec ma douleur,
À demander pitié aux troncs, aux
 pierres.
Cruel, et avec quel courage
Peux-tu ainsi remercier
Celle qui te permis de fuir
Le funeste péril ?
Et comment, sans pleurer,
Pourras-tu alors te vanter
En pensant que tu as trahi

Una sposa fedele che ancor
t'adora ?

Volgi oh crudel lo sguardo,

Mira da lungi almeno i miei
tormenti.

Ah, barbaro, tu fuggi, io parlo ai
venti !

12. Austri terribili,

Tempeste orribili

Che più tardate ?

Voi sommergete

Quell'infedele.

Ma no, fermate,

Che ancor crudele

Io pur t'adoro.

Su, su, veloci,

Onde feroci

Vi risvegliate,

Pronte uccidete

Quell'empio ingrato.

Ma no, no'l fate,

Che ancor spietato,

E' il mio tesoro.

13. Eppur vorrai lasciarmi,

Sposo tiranno ingrato ?

Ah, sposo rio, per te posi in oblio

La cara patria e il regno,

Per te del genitore

Non curando lo sdegno.

On a faithful wife, who still loves
you?

Cruel one, at least turn your look
toward me

Watch my torments in distance.

Barbarous man, you flee and I
speak to the winds!

12. Terrible south winds,

Horrible storms,

What are you waiting for?

Drown the cheater!

Not, wait;

As cruel as he is,

I still love him.

Hurry up,

Fierce waves,

Awake and kill

The damned ungrateful one!

No, do not;

As merciless as he is,

He is my love.

13. Yet you want to leave me,

You ungrateful tyrant groom?

Evil husband, for you I left

My dear country and kingdom,

Although my father scorned you.

Une épouse fidèle qui t'adore
encore ?

Tourne, oh cruel, ton regard,

Regarde au moins de loin mes
tourments.

Ah barbare, tu fuis, je parle aux
vents !

12. Vents terribles,

Tempêtes horribles,

Pourquoi tardez-vous ?

Engloutissez

Cet infidèle.

Mais non, arrêtez,

Car bien que cruel,

Je t'adore quand même.

Allons, allons, vite,

Ondes féroces,

Réveillez-vous,

Tuez aussitôt

Ce cruel ingrat.

Mais non, ne le faites pas,

Car bien que sans pitié,

C'est mon trésor.

13. Et tu veux donc m'abandonner,

Époux ingrat et tyrannique ?

Ah, cruel époux, pour toi j'ai oublié

Ma chère patrie et mon royaume,

N'ayant cure, pour toi,

Du courroux de mon père.

Che non fece per te questo mio
core ?

Questo dunque è l'amore
E questa è quella fede,
Crudel, che mi giurasti
Allor che mi ingannasti ?
Perchè, crudel ingrato,
Lasciarmi, oh dio, così su questo
lido ?
Torna, torna, oh spietato ! Ah, tu
non senti
La mia pena, il mio duolo, i miei
tormenti.

14. Aure, voi che in mezzo al mare

Secondate l'empie vele,
Dite, dite, a quel crudele
Che mi renda almeno il core.
E se sdegnà d'ascoltare
Il tenor de' miei martiri,
Con gl'accesi miei sospiri
Gli direte : ah traditore !

Fetonte, e non ti basta

15. Fetonte, e non ti basta
Esser figlio del sol se ancor non
provi
Che sei figlio del sol col tuo periglio ?
E d'un funesto dono

What did my heart not do for you?

Is this eternal love
That you swore when fooling me?
Cruel, ungrateful man,

Why leaving me on the beach?
My God! Come back,

Ruthless man, come back! You did
not feel my grief,
My pain, my torments.

14. O breezes, helping the traitor's

Sails into the sea, tell,
Tell, that cruel man, that at least
He revert to love me.
And should he refuse to hear
The tone of my complaints,
Report him my deep sighs:
You traitor!"

Fetonte, e non ti basta.

15. "Phaeton, are you not content
With being the son of the sun, must
you prove it
With such a hazardous trial?
And would you make me

Que ne fit pour toi mon cœur ?

Est-ce donc là l'amour,
Est-ce donc la fidélité,
Cruel, que tu m'as jurée
Alors que tu m'as trompée ?
Pourquoi, impitoyable ingrat,
M'abandonner ainsi, oh dieu, sur
ce rivage ?

Reviens, reviens, cruel ! Ah, ne
sens-tu pas
Ma peine, ma douleur, mes
tourments.

**14. Brises, vous qui au milieu de
la mer,**

Secondez les voiles impitoyables,
Dites, dites, à ce cruel
Qu'il me rende au moins mon cœur.
Et s'il refuse d'écouter
La teneur de mes martyres,
Avec mes soupirs fiévreux,
Vous lui direz : « Ah, traître ! »

Fetonte, e non ti basta

15. Phaéton, et il ne te suffit pas
D'être le fils du Soleil si tu dois
prouver
Que tu l'es par ta course téméraire ?
Et tu veux que je sois l'auteur

Vorrai ch'io sia l'autore ?
Conosci al mio timore,
Conosci ch'io son padre e che
sei figlio.

16. Suole il padre, con saggio
consiglio,
Dare al figlio
La corona che stanco posò.
Sono padre, sei figlio ma il sole,

Vita e luce di quest'ampia mole,

L'aureo serto posar mai non può.

17. Tu giovinetto in su l'April
degli'anni
Vedi il ben che t'appare e non
gl'affanni :
E in quegli eterni chiostri
Vagheggi l'oro e non distingui i
mostri.

Difficile è del ciel la bella cura,

Un sol raggio misura
I brevi e i lunghi giorni,
Le chiare e oscure notti,
E vuol gran legge al fren de' miei
destrieri

Contrario moto e tortuosa via.

Responsible for such a fatal gift?
You know my fear,
I am your father and you are
my son.

16. A wise tradition has it
That a tired father hands
Over his discarded
Crown to his son.
But the sun

Life and light of this vast universe,

Can never lay down his golden
wreath.

17. You are young and in the April
of life.
Up in those spaces, you see only
good things, not troubles:
You seek eternal golden glory
And can discern no monsters.

Dealing with the sky is wonderful
yet hard.

A single beam measures
Long and short days,
Dark and luminous nights.
A supreme law dictates a crooked,

Contrary path for my horses to
slow down.

D'un si funeste don ?
Reconnais, à ma crainte,
Reconnais que je suis ton père et
que tu es mon fils.

16. Le père a coutume, par ses
sages conseils,
D'offrir à son fils
La couronne que, las, il déposa.
Je suis ton père, tu es mon fils, mais
le soleil,

Vie et lumière de cette terre
immense,
Ne peut jamais déposer cette
couronne dorée.

17. Toi, jeune homme, dans tes
vertes années,
Vois le bonheur qui t'apparaît et
non les tourments :
Et dans ces demeures éternelles
Tu cours après l'or et tu ne vois pas
les monstres.

S'occuper du ciel est tâche difficile,

Un seul rayon mesure
Les brèves et longues journées,
Les claires et obscures nuits,
Et une loi suprême veut donner un
sens contraire

Et inciter mes chevaux à un chemin
tortueux.

Non è la pena mia
Invidia o gelosia, temo il tuo danno,

Siegui il consiglio mio, lascia
l'inganno.

I am afflicted, but not out of envy
or jealousy;
I fear that you may suffer damage.
Follow my advice, give up your
illusions.

Ma peine n'est pas
Envie ou jalousie, je crains ton
malheur,
Suis mes conseils, abandonne cette
tromperie.

18. Se per l'onda d'Acheronte
lo giurai
Or tu fai
Temerario il giuramento.
Lascia pur nella mia fronte
Questi rai,
Se orneranno le tue chiome
Diverrai favola e nome

18. As I swore,
On the Acheron River water,
Now you recklessly swear.

Thus, let these rays
Stay on my forehead.
Should they adorn yours,
You are about to become a byword
and a tale,
To your abasement and my despair.

18. Si par les eaux d'Achéron
J'ai juré,
À présent tu rends
Ce jugement téméraire.
Laisse donc sur mon front
Ces rayons,
S'ils orneront tes cheveux
Tu deviendras une fable

Par ta chute et pour mon tourment,

19. Disse il Sol, ma Fetonte,
Fermo nel suo desio,

Piegò al fine del padre il core
amante
Padre, più che regnante.

19. So said the sun.
Yet Phaeton, adamant in his
yearning,
Finally overcame the loving heart
of his father
Father, more than king.

19. Dit le Soleil, mais Phaéton,
Dans son désir inflexible,

Fit ployer à la fin le cœur de son père,

Père plus que souverain.

20. Fa l'amore un lieve danno,
Se l'inganno
In pensier privato sta.
Quando cade in reggia sorte,
E la morte
Dell'altrui felicità.

20. Love does little harm,
If illusions
Stays inside private thoughts.
As it steps into a king's fate,
It is the end
For other people happiness.

20. L'amour cause un léger tourment
Si la tromperie
Reste enfouie dans les pensées.
Mais quand il se mêle au sort des rois,
C'est la mort
Du bonheur de tous.

Penso di non mirarvi

21. Penso di non mirarvi
Perchè dovrò lasciarvi,
Amate del mio sol luci serene.
E meglio far così,
Che perdere in un dì
Tutto il suo bene.

22. Chi cieco nelle fasce
Non vide il sole, ascolta
Che nell'ora che nasce,
Al suo raggio giocondo,
Ride il suol, ride il cielo e ride il
 mondo,
Che i primi raggi suoi,
Se dona al piano, al colle,
Ei nel meriggio poi,
Fatto del ciel signore,
In lui tanto riluce
Che i monti più sublimi,
Le più profonde valli empie di luce.

Al son di queste voci
Sospira l'infelice,
Ma come senza il guardo
Non ha forza il pensiero
Di formare del sol la vera imago,
Sopsira, è ver, ma più di lui si duole

Chi prima vide et indi perde il sole.

Penso di non mirarvi

21. I plan not to contemplate you,
For I must leave, o calm,
Beloved eyes of my sun.
Better doing so than entirely
Losing her love
In a day.

22. At dawn, a blind from birth
Who has never seen the sun
Senses the earth laughing,
The sky laughing, the world
 laughing,
At its joyous beams.
In fact, the sun gives its first rays
To plains and hills,
Then in the afternoon,
Now a ruler of the sky,
It shines enough
To feel the highest mountains
And the deepest valets with its
 light.

The unfortunate blind sighs
At hearing those sounds.
Yet, sightless thought
Cannot form
A true image of the sun.
Thus he sights, sure, but those who
 had seen and no longer see
Suffer more than he.

Penso di non mirarvi

21. Je pense ne pas vous admirer
Car je vais devoir vous quitter,
Beaux yeux adorés de mon astre.
Il vaut mieux faire ainsi,
Que perdre en un jour
Tout son amour.

22. Qui, aveugle en bas âge,
Ne vit pas le soleil, entend
Qu'à l'heure où il naît,
À son rayon joyeux,
Rit le soleil, rit le ciel et rit le monde,

Car s'il donne ses premiers rayons
Aux plaines, aux collines,
Arrivé à son midi,
Devenu seigneur du ciel,
Il rayonne à un point tel
Qu'il emplît de lumière
Les monts les plus sublimes, les plus
 profondes vallées.

Au son de ces voix
Le malheureux soupire,
Mais, de même que sans le regard
La pensée n'a pas de force
De former la véritable image du soleil,
Ainsi, il soupire, il est vrai, mais
 souffre plus que lui
Car il a d'abord vu le soleil, puis l'a
 perdu.

23. Ah, non avessi mai
Veduto quei bei rai,
Ch'almen non soffrirei tanto dolor.

Fugace menzogner,
Dolce piacer d'amor,
Piacere tu non sei,
Ma sei pena del cor.

24. Addio Roma, addio Tebro,
addio mia Clori,
Un destino crudele
Già da voi mi divide : ecco le vele

Della picciola nave,
Scalzo, discinto e bruno

Il nocchiero prepara,
Toglie il laccio dal lido
E in gioco e in festa ridono i suoi fidi

Compagni arditi. Io sol non rido,
anzi,
Con pena ascolto il canto d'un
fanciullo
Che giace presso il vecchio padre,
E dico :
Fanciullo fortunato,
Tu ritorni alla patria, io
l'abbandono,
Tu sei felice et infelice io sono.

23. Ah, has I never seen
Such lovely rays!
At least I would not feel so bad.

O Love elusive liar,
Sweet pleasure,
You are not pleasure,
But rather pain of my heart.

24. Good-bye Rome, farewell to
you Tiber, good-bye my Chloris.
A cruel fate
Is tacking me away from you.

Now, the barefoot, scantily
clothed, dark-skinned pilot
Prepares the small boat's sails and
weights anchor off the shore.
His brave trusted fellows laugh

In a playful celebration.
I do not, and listen with pain to the
song of a child
Lying next to his father.
I say:
"You, lucky boy,
You go back to your homeland,
I surrender,
You are happy, I am unhappy."

23. Ah, je n'aurais jamais
Dû voir ces rayons,
Car alors je n'aurais point tant
souffert.

Fugace menteur,
Doux plaisir d'amour,
Tu n'es pas un plaisir,
Mais la peine de mon cœur.

24. Adieu Rome, adieu Tibre, adieu
ma Cloris,
Un destin cruel
Déjà me sépare de vous : voici les
voiles

Du petit navire ;
Pieds nus, débraillé, la peau noircie,

Le nocher se prépare
À larguer les amarres,
Et tout en joie et à la fête, ses
braves
Et fidèles compagnons rient. Moi
seul ne ris pas,
Au contraire, avec peine j'écoute le
chant d'un enfant
Qui se blottit contre son vieux père,
Et je dis :
« Enfant fortuné,
Tu retournes à ta patrie, moi je
l'abandonne,
Tu es heureux et moi malheureux. »

25. Quel che di me sarà
Come viver potrò,
Quando ritornerò,
Il core non lo sa :
Il quando, il come, il che,
Il core non lo sa.
Sa ben che questo mio
Potria, parlando a te,
Esser l'ultimo addio,
Cara beltà.

V'è una bella tutta ingegno

26. V'è una bella tutta ingegno
Nell'usar la crudeltà.
Sempre è dolce, sempre è grata,
Mai ritrosa, mai sdegnosa,
Eppur cruda ogn'or si fa.

27. Veste mille sembianze,

Di grazia, di beltà, d'amor, di brio

E tormenta il desio
Col vario bene ch'al desio propone,
Quindi appena si muove
Per seguir lei, l'alma anelante e
lassa,
Ch'ella con dolce inganno
D'una in altra beltà si cangia e
passa.

25. My heart does not know
What happens to me,
How can I live,
When I return;
When, how,
My heart does not know.
It knows that this might be

My last farewell to you,
My dear beauty.

V'è una bella tutta ingegno

26. A certain belle
Is all wit in being cruel
Always sweet and lovely,
Never bashful, never haughty,
Yet cruel all the time.

27. She wears thousand masks
of grace,
Good looks, love, or spirit,

And teasingly shows
Her sundry charms.
As desire follows her with willing,
Lenient soul, she changes
From this to that look
With sweet deception – and quits.

25. Ce qui en sera de moi,
Comment je pourrais vivre,
Quand je reviendrai,
Mon cœur ne le sait pas :
Quand, comment, pourquoi ?
Mon cœur ne le sait pas.
Il sait bien que cet adieu
Pourrait, en parlant avec toi,
Être le dernier adieu,
Ma chère beauté.

V'è una bella tutta ingegno

26. Il y a une beauté, pleine d'esprit
Qui use de cruauté.
Toujours douce, toujours aimable,
Jamais timide, jamais en colère,
Et pourtant toujours cruelle.

27. Elle se revêt de mille
apparences
De grâce, de beauté, d'amour,
d'esprit,
Et tourmente le désir
Par les biens variés qu'au désir elle
propose,
Ainsi, à peine l'esprit avide se meut
À la suivre, qu'elle s'épuise,
Car avec une douce tromperie,
D'une beauté elle se change en une
autre, puis s'en va.

28. O guardi, o scherzi, o rida,

Giammai puo dirsi infida

E sempre inganna

Beltà cangiando va,

Ma sempre è una beltà

Cara e tiranna.

29. Degl'altri amanti il duolo

Nasce dalla beltà d'un volto solo,

Anch'io d'un sol sembiante

Ma sol d'una beltà non sono
amante,

Che se gran pena per Irene io
sento,

Son tutte le bellezze il mio
tormento.

30. Non bastava a colmarmi di
pene

Se non quella che pari non ha,

Come appunto a far bella un'Irene

Non bastava una sola beltà.

28. Whether watching, joking and
laughing,

She would not be called treach-
erous,

Yet she deceives.

Her look perpetually changes

While staying

Endearing and tyrannical.

29. Other lover's grieve

For one pretty visage.

I have one as well,

But not a single beauty,

For, as I suffer for Irene,

All her beauties make me suffer.

30. The prettiest one alone would
not be enough

To torment me,

Just like a single nice look

Would not be enough

To make her the belle she is.

28. Qu'elle regarde, qu'elle

plaisante ou qu'elle rie,

Jamais on ne peut la dire infidèle,

Et toujours est trompeuse

Une beauté changeante,

Mais toujours la beauté

Est chère et cruelle.

29. La douleur des autres amants

Naît de la beauté d'un seul visage,

Moi aussi je suis amoureux d'un
seul portrait,

Mais non pas d'une seule beauté,

Car si j'éprouve de grandes peines
pour Irène,

Toutes les beautés sont mon
tourment.

30. Personne ne pouvait me
combler de peine,

Si ce n'est celle qui n'a pas d'égale
beauté,

Car justement pour rendre belle
une Irène

Une seule beauté ne suffit guère.

Oh dell'Adria reina

33. Oh dell'Adria reina
Oh del fasto latino inclita figlia!
Posi con meraviglia
Nella tua reggia il piede e in un
 momento
Trovai nell'acque il foco,
E nacque per diletto il mio
 tormento.

34. Era l'ora che l'aurora
Desta il sole da quel fiume
Che l'arena ha sparse d'or.
In quell'ora
Io non so se donna o dea

Disciogliea
D'aureo crine il bel tesor.

35. Movea quel crine il vento

E il nuovo sol non so se a lui porgea

Luce, oppur la prendea.

36. So che giammai
Più vaghi rai
Il sol del Gange
Non discoprì.

Oh dell'Adria reina

33. O Adriac queen,
Celebreated daughter
Of ancient Rome's glory!
As I stepped into your royal palaca
 I wonder,
Soon, I found fire in your waters,
And pleasure triggered mu
 torment.

34. It was the hour when dawn
Wakes up the sun
By the golden sanded river.

I saw a woman, or perhaps a
 goddess,
Untie
The lovely treasure of her golden
 hair.

35. The wind waved it,

And do not know if the new sun

Lit it up or was lit up.

36. What I know is,
The sun from the Ganges
Never disclosed
Finer rays.

Oh dell'Adria reina

33. Oh reine de l'Adriatique,
Oh invincible fille du faste latin !
J'ai posé émerveillé
Mon pied dans ton palais et en un
 moment
J'ai trouvé dans l'eau le feu,
Et ainsi par plaisir naquit mon
 tourment.

34. C'était l'heure où l'aurore
Réveille depuis ce fleuve le soleil
Qui a répandu son or sur le sable.
En cette heure
Je ne sais si une femme ou une
 déesse
A dissous
Ce beau trésor sous ces cheveux
 dorés.

35. Le vent faisait onduler cette
 chevelure
Et je ne sais si le nouveau soleil
 lui offrait
Sa lumière ou bien la lui dérobait.

36. Je sais que jamais
Le soleil du Gange
Ne découvrit
De rayons aussi beaux.

E so che ancora
Quest'alma piange
Per quell'aurora
D'infausto dì.

37. Se preme il pellegrino
Lido più non veduto
Altri la via gli addita, altri l'accoglie.

Amor non far così :
Accoglie, è vero un pellegrino
e ride,
La via gli addita e per la via l'uccide.

Nacque amor di Cocito
Nell'infocato lito

Vano fasto gli diede
Nel primo latte il fiele
Onde fanciullo ancor egli è crudele.

L'ardir gli die' le piume,
L'inganno gli bendò la mente, il
guardo
Perché egli fosse alla ragione
avverso.

Et ebbe il nome asperso
E il volto di dolcezza
Che ferir non si può senza bellezza.

Also I know
That my soul still cries,
After that wretched day's dawn.

37. When an unknown pilgrim
Steps onto the shore, other show
him the way, others welcome
him.

Not so with Love.
Sure, it welcomes the pilgrim but
then laughs,
Shows the way and kills along
the way.

Love was born
On the Cocytus River burning
banks.

The vain Glory fed him
With all gall in her first milk,
Thus he, still a child, is already
cruel.

Boldness gave him feathers,
Deception blindfolded his eyes
and mind,
For him to be averse to reason.

Sweetness was spread
On his name and face,
That you cannot wound without
wounding beauty.

Et je sais aussi
Que cette âme pleure
Pour cette aurore
D'un jour funeste.

37. Si le pèlerin foule
Un rivage qu'il n'a jamais vu,
Quelqu'un lui montre le chemin, un
autre l'accueille.

Amour fait autrement :
Il accueille, il est vrai, un pèlerin
et rit,
Lui montre le chemin, mais en
chemin le tue.

L'amour naquit sur le rivage
En feu de Cocyte,

Il lui accorda une vaine gloire,
En mêlant du poison à son lait,
C'est pourquoi Cupidon est aussi
cruel.

L'audace lui donna des plumes,
La tromperie lui banda l'esprit et
les yeux,
Afin qu'il devienne ennemi de la
raison.

Mais son nom et son visage
Furent enveloppés de douceur,
Car on ne peut blesser sans beauté.

38. Fuggite amanti,
Sì dolce incanti
Fuggite amore,
Che il traditore
Vi tradirà.
È giovinetto
Ma ben sagace
Mostra il diletto
Promette pace
Ma non la dà.

38. Flee from love
The betrayer will betray you.

He is young
But smart
He displays pleasure
And promises peace,
But gives none of it.

38. Fuyez amants
De si doux enchantements ;
Fuyez Amour,
Car le traître
Vous trahira.
Il est tout jeune,
Mais fort astucieux,
Il montre le plaisir,
Promet la paix,
Mais ne la donne pas.

Traduction Jean-François Lattarico







Rebeca Ferri



Francesco D'Orazio



Pietro Prosser



Lathika Vithanage

Tout notre catalogue sur

Complete catalogue at

Tutto il nostro catalogo su

apartemusic.com